



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11-12-14/04/2009

ARGOMENTI:

- Vivicit  2009: a Firenze la XXVI edizione
- Giocagin Uisp: la tappa siciliana
- 5 per mille all'Abruzzo: la rivolta del volontariato
- La candidatura di Petrucci alla presidenza Coni e gli atleti romani candidati al Consiglio Nazionale (2 pagg.)
- Lega Calcio: si riuniscono i presidenti della serie B
- Calcio: Domenica di solidariet  fra risse e scontri (3 pagg.)
- Doping: Andrea Baldini pu  tornare in pedana
- Il progetto "Sport sotto l'assedio"



// chi siamo
// contatti
// disclaimer

online Roma Milano Torino Napoli Bologna Firenze Padova Venezia Verona Bari Genova Como Bergamo Brescia Varese



Martedì 14 Aprile 2009

home page

fai di Leggo la tua home page

ultimo aggiornamento 10:30

Martedì 14 Aprile 2009

Chiedi

FIRENZE - Di corsa per riscoprire Firenze, fra sport e solidarietà per le vittime del terremoto in Abruzzo. Domenica 19 aprile torna la Vivicità Firenze Half Marathon con la sua 26esima edizione. La classica della corsa su strada, organizzata dal Comitato e dalla Lega Atletica Uisp di Firenze, in collaborazione con l'assessorato allo Sport e l'assessorato ai Nuovi stili di vita e al consumo critico del Comune, sarà anche quest'anno una grande festa di sport per tutti, ribadendo nel contempo la sua sensibilità ai valori sociali, con una raccolta di fondi a favore dei terremotati dell'Abruzzo. Tre i percorsi previsti, tutti con partenza e arrivo da piazza Santa Croce: la 21 chilometri agonistica, che partirà alle 9,30, seguita un quarto d'ora più tardi dalla 10 chilometri non competitiva e dalla Tommasino Run di un chilometro per i bambini e le famiglie. La Vivicità Firenze Half Marathon si conferma una gara molto amata dai fiorentini e non solo, capace di radunare alla partenza anche tanti atleti provenienti da fuori regione e stranieri. Inizialmente Vivicità Firenze Half Marathon doveva essere valida come Campionato Italiano di mezza maratona per il corpo dei Vigili del Fuoco, ma i drammatici fatti di Abruzzo hanno richiamato gli oltre 200 atleti iscritti a supportare le popolazioni colpite.

La Uisp di Firenze ha deciso di devolvere un euro per ogni iscritto, sia della gara agonistica che di quelle non competitive, a favore delle popolazioni dell'Abruzzo colpite dalla tragedia del terremoto. Sabato 18 e domenica 19, al Vivicità Village in piazza Santa Croce sarà anche possibile effettuare donazioni libere. Info e iscrizioni: 055.9060156.

<p>Prestiti Personali INPDAP Fino 90.000€ a Statali e Pensionati Rate e Tassi Agevolati Chiedi Ora !</p>	<p>Hotel a Firenze da 33€ Lo Splendore e la Storia di Firenze 300 Hotel in Offerta Scegli Per Te!</p>
---	--

domenica 12 aprile 2009

CT Calendario

Pagina 38

Prima Pagina

Il Fatto

I FATTI

Politica

Pubblicità

FattiMondo

Economia

monografica

Calcio Nazionale

Vari (Sport)

Spettacoli

Cinespet

Cinespet

Televisione

Prima Catania

Catania
(Cronaca)

CT Calendario

Catania
(Provincia)

PICCOLAPUBB

Rubriche



indietro



Indice Pagina



avanti



versione PDF

Giocagin per l'Unicef, quando lo sport è al servizio della solidarietà

Quindici edizioni realizzate, 60 province italiane coinvolte solo nel 2009, 730.319,58 euro già raccolti e destinati a finanziare 3 progetti di solidarietà promossi dall'Unicef e dalla Ong (Organizzazione Non Governativa) dell'Uisp Peace Games. Sono questi alcuni dei risultati ottenuti in questi anni dalla rassegna coreografica "Giocagin" ideata e sostenuta dall'Unione Italiana Sport Per tutti che anche quest'anno ha organizzato la manifestazione per atleti di tutte le età. Da febbraio a giugno, infatti, i comitati Uisp di tutta Italia organizzano nei palazzetti



dello sport, tra cui anche al Palacannizzaro, alcune giornate dedicate alla ginnastica in tutte le sue forme. "Giocagin - precisa il presidente dell'Uisp Sicilia, Veruska Linguaglossa - non è solo sport e divertimento, ma vuole essere attiva soprattutto nella promozione del sociale". Ed è per questo che il presidente della Provincia Castiglione è stato lieto di ospitare, la rassegna coreografica "Giocagin". Alla manifestazione, presentata al Palacannizzaro di Catania da Mirko Linguaglossa, era presente anche il consigliere provinciale, Giuseppe Castiglione (Pdl).

LA SICILIA

Domenico Sanfilippo editore spa - p. ka 00431560879

Il 5 per mille all'Abruzzo La rivolta del volontariato

Volontariato e Ong insorgono contro Tremonti: «Il 5 per mille è l'unica sussidiarietà fiscale? E perché non l'8 per mille?». Dalle Misericordie alla Auser, dalla Caritas alle Acli: «Non si torni indietro».

MARISTELLA IERVASI

ROMA

La «voce terremoto» entra nella dichiarazione dei redditi degli italiani. E penalizza proprio quel volontariato, le Ong e il terzo settore, attivi sin dal primo momento nelle zone del sisma. Come la Confraternita delle Misericordie, i cui gruppi di protezione civile sono stati i primi ad arrivare in Abruzzo con le unità cinofile insieme ad altre 900 persone per allestire e gestire i campi di Bagno e Bazzano. O l'Auser: l'associazione di volontariato e di promozione sociale da lunedì mattina è all'Aquila per dare sostegno alle persone anziane.

Rivolta contro Tremonti. Già, perché per racimolare risorse per dare una mano all'Abruzzo il ministro dell'Economia ha avuto l'idea di introdurre il terremoto nell'elenco delle destinazioni del 5 per mille dell'Irpef. Un contributo minimo e volontario delle tasse dei

cittadini che può andare - a costo zero per il contribuente che fa il modello 730 o 740 - al finanziamento di associazioni, enti di ricerca, Ong, no-profit, terzo settore e organismi di solidarietà. Un sistema creato negli anni scorsi proprio da Tremonti, che oggi rischia così di chiudere i «rubinetti» dei fondi a chi si occupa gratuitamente a domicilio di malati oncologici terminali, a chi fa ricerca sul cancro, ma anche a tantissime associazioni di volontariato che sono da domenica in prima linea nelle zone terremotate. Così il coro della protesta è unanime: «Perché non l'8 per

Bimbi a scuola
A Poggio Picenze
giovedì, riprendono le
lezioni sotto una tenda

mille per finanziare i terremotati?». Ma non finisce qui. Un altro ministro, Renato Brunetta, rilancia la misura dello scudo fiscale per il rientro dei capitali illegalmente esportati nei paradisi fiscali.

Sergio Marelli, presidente dell'associazione Ong: «Non si possono fare polemiche ma è una cultura politica miope. Il 5 per mille è uno degli strumenti a cui attinge proprio quel

volontariato che sta lavorando anche in Abruzzo. Così si innesca una guerra tra poveri. Era già accaduto lo scorso anno: furono ridotte le risorse alla cooperazione per il salvataggio di Alitalia». Il presidente delle Ong lancia una controproposta al governo: «Ridurre del 10% le spese per gli armamenti invece di toccare la vulnerabilità del volontariato e delle Ong. Inoltre per raccogliere altro denaro ricordo a Tremonti le tasse di scopo ma si potrebbero liberare risorse anche introducendo le tanto declamate nuove regole, come quella sulle emissioni di gas nocivi. E infine, perché non si interviene anche sull'8 per mille? Tutti i cittadini sanno che solo una piccola parte va allo Stato».

Mario Marazziti, Sant'Egidio: «Anche noi ne beneficiamo ma va benissimo destinare il 5 per mille all'Abruzzo. È uno strumento utile ma il meccanismo andrebbe semplificato: riceve più fondi chi si autopromuove».

Michele Mangano, Auser: «Di fronte alla tragedia dell'Abruzzo è imbarazzante ma è una logica temporanea di intervento: toglie il fiato all'associazionismo di volontariato e la spinta emotiva degli italiani giustamente opererà per la «voce terremoto». Perché non l'8 per mille? Se è il 5 per mille l'unica sussidiarietà fiscale è limitativa».

Gabriele Brunini, Le Misericordie: «Non possiamo metterci di traverso ma siamo preoccupati. Il 5 per mille è una risorsa importante per la nostra associazione nazionale. Ci esprimeremo in maniera ufficiale con il governo».

Andrea Olivero, Acli e portavoce Forum del Terzo Settore: «L'Abruzzo è la prima emergenza per tutti ma sulle risorse del 5 per mille non si deve tornare indietro. Al ministro Tremonti dico: ci chieda un impegno per l'Abruzzo, lo daremo anche per iscritto. Ma non cancelli la logica della sussidiarietà».

Francesco Marsico, Caritas: «La questione è capire quale idea di sussidiarietà ha il governo».

L'UNITA'

14-04-2009

Petrucci candidato: «Lavoro da completare»

E' il numero 1 da 10 anni: «Più pratica sportiva, medaglie e lotta al doping»

GIANNI BONDINI

ROMA ● Gianni Petrucci ieri ha presentato la candidatura per la rielezione alla presidenza del Coni. Aveva tempo fino a giovedì 16: venti giorni prima del voto fissato per mercoledì 6 maggio. Per primo, il 2 aprile, aveva presentato la sua candidatura lo sfidante e presiden-

te del golf Franco Chimenti. Potranno votare 78 componenti del Consiglio Nazionale, eletti entro il 30 aprile più lo stesso presidente uscente.

Limite Petrucci è un dirigente sportivo poliedrico e di lunghissimo corso. Passato per la segreteria generale del calcio, la vicepresidenza della Roma e la presidenza del basket, tanto per fare qualche esempio. Ma stavolta, qualora rieletto, Petrucci sarebbe al passo dell'addio. In base alla legge Urbani-Pescante che fissa a due il limite dei mandati. Ma Petrucci è presidente del Coni dal 1999? Nessun problema. Per-

ché il «limite» imposto per legge è scattato dal 2005, abbuonando i mandati precedenti.

Elettori Martedì e mercoledì verranno eletti gli ultimi grandi elettori del presidente del Coni: 9 rappresentanti degli atleti e 4 dei tecnici. Ma il 30 aprile a Bologna ci sarà una coda elettorale per scegliere il rappresentante del Nord dei comitati locali del Coni. Si andrà al ballottaggio tra due candidati (Felluga e Porqueddu).

Dichiarazioni «Mi ricandido — dichiara il presidente uscente Petrucci — perché ritengo sia giusto proseguire un lavoro

che, attraverso gli anni, ha consolidato l'Italia dello sport in una incontestabile posizione di *leadership* internazionale». Petrucci fa anche un po' di campagna elettorale: «Quello svolto è un lavoro con la proficua opera di federazioni, discipline associate, presidenti, atleti, tecnici, società sportive ed enti di promozione. L'auspicio è che in futuro, con l'aiuto di tutti, si possano ottenere sempre migliori risultati nella conquista di medaglie, nella lotta al doping e nella diffusione della pratica sportiva. Sono queste le sfide che mi sento di raccogliere per il prossimo quadriennio».

GAZZETTA dello SPORT

11-04-2009

Si vota per il Consiglio Nazionale. Nove posti in palio. In lizza un romano doc: il tennista Santopadre e quattro «adottati»

Atleti, ecco i candidati romani

© Diana Bianchedi, oro nel fioretto alle Olimpiadi di Barcellona 1992 e di Sidney 2000, è il volto più noto tra i campioni che martedì 14 potranno essere eletti in quota atleti (9) nel Consiglio Nazionale e grandi elettori del presidente del Coni. Sono 5 i romani, 4 per gli atleti e 1 per i tecnici, Giretto che concorrono all'elezione. Bianchedi a soli 31 anni è stata la più giovane vicepresidente del Coni di sempre e la prima donna (e finora unica) a salire così in alto nella gerarchia dello sport. Intanto all'assemblea elettiva per i Comitati provinciali, il presidente del comitato romano Riccardo Viola non ce l'ha fatta. Ha vinto il candidato dell'Emilia Romagna Renato Rizzoli con 17 voti su 34 (50%). Per lui hanno votato Toscana e Emilia: 19 voti di dotte mentre il Lazio solo 5 (gli altri divisi tra Abruzzo, Marche e Umbria). Rappresentati del Lazio che si sono astenuti e che alle prossime riunioni hanno intenzione di partecipare con i rappresentanti delle aree del nord o sud e non più con quella del centro Italia. Viola si candiderà per la Giunta Nazionale (in quota comitati provinciali).

Diana Bianchedi, due ori olimpici nel fioretto a squadre, medico sportivo a Roma, ex vice presidente Coni

Tre i punti sui quali sono auspicabili cambiamenti. La lotta al doping. Lavorare di più sulla formazione di tecnici che lavorano con le atlete, non perché siano svantaggiate, piuttosto perché hanno strutture fisiche differenti dagli uomini. L'ultima: aiutare gli ex atleti nel mondo del lavoro.

Domenico Fioravanti biolimpionico di nuoto a Sydney, testimonial dei Mondiali di nuoto, ex atleta del CC Aniene

Mi piacerebbe ci fosse più attenzione sul post carriera degli sportivi. Un atleta che spende anche vent'anni della propria vita per la carriera sportiva dovrebbe avere qualche aiuto una volta ritirati. Penso a un fondo speciale o a una normativa per reintegrarli nel mondo dello sport in altri ruoli.

Raffaello Leonardo, 5 olimpiadi disputate nel canottaggio, bronzo nel 4 senza ai Giochi di Atene 2004, atleta del CC Aniene

Mi piacerebbe una considerazione e un approccio allo sport stile anglosassone, ovvero promuovere la pratica nelle scuole fin dall'asilo. Tutto questo consentirebbe un grande cambiamento di mentalità, trasformando gli italiani da tifosi a sportivi veri.

Vincenzo Santopadre, ex azzurro in Coppa Davis, oggi capitano della squadra dell'Aniene in serie A1.

Cambierei la cultura dello sport, una cultura che praticamente non esiste... Si parla troppo di arbitri per intenderci e ci si mette poco in gioco invece. Quello che conta nello sport è l'atleta, quindi la sua crescita deve avvenire attraverso la condivisione dei valori dello sport, non con le lamentele e le scuse.

Il mio obiettivo? Mi piacerebbe vedere la scherma diventare sempre più popolare. Penso a eventi nelle scuole con campioni e filmati, campus estivi e quant'altro possa incrementare la conoscenza e la diffusione di questa, come di tutte le altre discipline meno conosciute dalla gente.

In questo momento mi viene da pensare a un argomento di cui si è parlato molto. Sarebbe giusto lasciare liberi gli atleti di usare il costume che vogliono, visto che ormai questo aspetto è molto importante rispetto al passato. Che ognuno scelga l'attrezzatura che sente più ideale, insomma.

È uno sport meraviglioso, ma che ha bisogno di una promozione decisamente migliore. Nell'era della multimedialità è molto importante comunicare in modo giusto e penetrante. Il mio è uno sport bello, storico, pieno di valori, ma se lo sanno in pochi....

Nel tennis c'è la corsa al risultato immediato e così si perdono troppi ragazzi che passano ad altri sport. I giovani devono giocare divertendosi, senza subire pressioni troppo presto. Il tennis è un gioco e bisognerebbe puntare molto su questo nelle scuole tennis.

Giacomo Giretto, campione del mondo nel 1994, giocatore della M. Roma volley abilitato al ruolo di tecnico di pallavolo

Mi piacerebbe venissero valorizzati maggiormente i giovani e che si puntasse di più alla realizzazione di strutture adeguate per tutti gli sport. Inoltre spero che finalmente lo sport venga interpretato più come un fattore sociale in tutti i suoi aspetti che come pratica atletica punto e basta.

Con i Mondiali maschili nel 2010 e femminili nel 2014, spero si approfitti di questi due grandi eventi per incrementare la forza dei settori giovanili, in modo da far crescere tanti giovani per il futuro di questo sport che ha sempre regalato tante soddisfazioni all'Italia.

GAZZETTA dello SPORT
ROMA
11 - 04 - 2009

La serie A pronta per una sua Lega

Oggi assemblea della B per votare il regolamento: si rischia la scissione

ANTONELLO CAPONE

MILANO ● L'assemblea dei presidenti della B di oggi è determinante per il futuro della categoria: si vota sul nuovo regolamento di Lega proposto dalla A. Finora i presidenti di B l'hanno bollato come «inaccettabile». Lunedì scorso a Brescia un gruppo di rappresentanti si è riunito con i legali e alla fine sono state proposte modifiche sostanziali. Oggi la parola all'assemblea prima dell'incontro tra A e B di domani. Ma buona parte della A non ci sta più ad aspettare ed in caso di rifiuto del regolamento è pronta alla scissione.

I doppi giochi Un gruppo di club ritiene che questo regolamento sia addirittura un atto di magnanimità perché a conti fatti, anche con il voto della A che vale il 60% e quello della B il 40%, la serie A sarebbe sempre in una certa inferiorità, visto che alcune votazioni in periodi particolari della stagione — per esempio questo, con alcuni club di A che rischiano seriamente di essere in B nella prossima stagione — potrebbero far emergere un peso di netto squilibrio per le posizioni della B. E quindi la A in caso di rifiu-



Stefano Fantinel (Triestina)

to di questo regolamento ritiene che non si debba più ulteriormente trattare, ma depositare il nuovo statuto e regolamento della A direttamente dal notaio, con passi ufficiali verso Federcalcio e Coni. Per non perdere tempo alcuni presidenti chiederebbero immediatamente un commissario esterno che gestisca la separazione, evitando anche l'ennesima assemblea convocata per l'elezione dei nuovi quadri dirigenziali il 30 aprile. La B è al suo interno anche avvelenata dalla contestata scelta della Lega di spostare a martedì 21 l'intera giornata di venerdì scorso (invece di far slittare il campionato rispettando l'ordine del calendario) fatta saltare per non giocare nel giorno dei funerali delle vittime del terremoto d'Abruzzo. Infine, la polemica per la strategia tenuta nel consiglio federale. Mentre c'è chi tratta fitto fitto per la poltrona come se nulla fosse, questa Lega mostra tutte le corde.

GAZZETTA dello SPORT

14-06-2009

A Roma derby vergogna nel giorno della solidarietà

FABRIZIO BOCCA

ROMA — Ma che bello, emozionante e commovente questo derby della solidarietà e dei buoni sentimenti. Con molta misura Dello Rossi si infila nel tunnel roteando la giacca - e per fortuna almeno lui si fermali - Diakité corre sotto la Nord rovesciando, con contegno, un bidone d'acqua sui compagni. I residui nove giocatori della Roma vanno invece a prendersi i fischi della Sud. No, non è stato un derby folle e assurdo questo, è stato vero, da duri, molto romano. Tanti espulsi, cinque. Quasi quanti i gol segnati. Tre in campo (Panucci, Mexes e Matuzalem), e due nel tunnel (Spalletti e Tare) durante l'intervallo. Spalletti ha detto al dirigente della Lazio, Igi Tare, di ficcarsi al c... il dito che gli stava agitando sotto il naso. Normale no? Rosso ai due rissaioli-masochisti: che a prescindere dalla deprimente pochezza del gesto, proprio furbi non devono essere per far questo sotto il naso dell'arbitro. Ma questo è il calcio di Roma: «Eravamo tutti un po' nervosi dai». E il terremoto, la lezione, l'Italia che guarda? Non era una domenica particolare, questa? Striscioni per all'Abruzzo e un minuto di silenzio bellissimo. «Chiediamo scusa». Brocchi e Pandev almeno sono sinceri.

Dentro e fuori la Tevere intanto i carabinieri rincorrono e manganellano gli ultras della Roma, denunciandone cinque e arrestandone un paio. Già perché

nemmeno i tafferugli ci siamo negati, del resto gli ultras giallorossi dovevano lavare l'onta del ko e già sul 3-1 per la Lazio avevano cominciato a tirare bombe carta e petardi ai rivali. I poveri steward, che secondo tanti dovrebbero essere la salvezza del calcio, sono stati sopraffatti e per evitare il peggio c'è voluta l'irruzione in tribuna di agenti e carabinieri con caschi e visiere calate; volanti a sirene spiegate sul piazzale dell'obelisco; inseguimenti di ultras perfino sul gréto del fiume. E per fortuna che prima della partita avevano trovato e sequestrato un borsone con 13 fumogeni, 8 coltelli e 5 accette. Evviva.

Ci sarebbe da dire che è stato il derby della vergogna, certo, se della vergogna fregasse ancora qualcosa. Le parole forse sono state anche più assurde dei gesti. Per la cronaca Spalletti stava protestando nel tunnel con l'arbitro Morganti: insieme ad altri giocatori della Roma, gli stava chiedendo conto di un rigore non dato di Lichtsteiner su Baptista e stava addirittura facendo il paragone con un rigore dato sempre da Morganti nel derby dello scorso anno. Un rigore dello scorso anno, già... Ha balbettato qualche giustificazione: «E' arrivato Tare col dito alzato, ma lui non sa cosa dicesse». Espulso per nulla? Impossibile. Messo a confronto con Tare («Se sei un uomo di cosa hai detto») che aveva visto l'arbitro assediato dai giallorossi («Non si

fa così!»), Spalletti ha ammesso: «Il dito gli ho detto di metterlo dall'altra parte». E va con la zuffa verbale. «Ha anche rifiutato di stringermi la mano - ha detto Tare - per chiudere l'episodio». Restate in tribuna tutti e due, è meglio, tanto alla fine ci penseranno Lotito («Poi dicono che ci sono incidenti») e Pradè a prendere le parti dei due. Ed espulsi nel secondo tempo, sarebbero stati pure Panucci, per doppia ammonizione, non

ché Mexes e Matuzalem sorpresi in una rissa dove invece l'arbitro ha risparmiato un esagitato Totti che nel primo tempo, tra l'altro, aveva già mandato a quel paese Morganti. La Roma quest'anno è a 11 espulsioni e per Spalletti è la seconda: una squadra nevrotica.

Spalletti, dopo aver fatto mille allusioni sulle persecuzioni di Morganti («lui è un arbitro di personalità, io non ho visto gravi episodi») ed aver cercato di spaccia-

re il tutto per una gara normale, ha finalmente ammesso: «L'arbitro ha fatto bene a espellermi, ho sbagliato, non lo dovevo fare». Senza contare che i primi due gol e quindi il ko della Roma sarebbero dovuti unicamente a un calcio d'angolo inesistente: «Tutto dipende da quello...». L'arbitro ne avrà anche sbagliate tante ma alla fine si litiga per un rigore dell'anno scorso e un calcio d'angolo. Ma in che razza di sport viviamo?

la REPUBBLICA

12-06-2009

Il Cagliari accusa

«Ci hanno aggrediti»

«Ci aspettavano al rientro negli spogliatoi. Lopez ha una evidente ferita alla fronte, è stato colpito da Felipe Melo. Cossu ha un taglio alla mano»

di Alessandro Rialti

FIRENZE - L'accusa è di quelle che fanno male. «Siamo stati brutalmente aggrediti». A parlare è l'addetto stampa del Cagliari, Marcello Sanfelice, e porta tutta l'indignazione del club rossoblù per quanto sarebbe successo appena concluso il tratto

di tunnel che porta dal campo dello stadio agli spogliatoi. L'aggressore principale sarebbe stato il brasiliano Felipe Melo, l'aggredito sarebbe

Diego Lopez che avrebbe riportato una ferita alla fronte (ma non sono state date informazioni più dettagliate), e oltre al difensore sarebbe stato ferito anche Cossu. Una ferita alla mano che lo avrebbe costretto a una fasciatura, questa sì vista da tutti. Nessuna informazione sulla genesi di questa aggressione denunciata dal Cagliari.

Il primo a darne notizia era stato lo stesso Allegri appena la gara era finita. «Sono uscito subito dal campo, alle mie spalle ho sentito confusione, mi dicono che c'è stato parapiglia, ho un giocatore spaccato e questa non è certo una cosa carina». Poco dopo la denuncia infuriata dell'addetto stampa cagliaritano.

L'addetto stampa del rossoblù: «Siamo stati brutalmente attaccati c'erano gli ispettori avranno visto tutto»

«Siamo a condannare e a denunciare una brutale aggressione subita da alcuni nostri giocatori che sono stati attesi da alcuni della Fiorentina. Lopez, il nostro capitano, ha riportato una evidente ferita frontale, infertagli da Felipe Melo. Gli inviatì della Procura Federale erano lì, adesso faranno tutti gli accertamenti del caso. Anche Cossu ha una ferita alla mano».

Cosa sarebbe successo? Ruggini lievitata durante la gara per i colpi subiti da Gilardino proprio da parte di Lopez? Silenzio. Nessuno da parte viola si assume la responsabilità di una contro-denuncia. E' l'ad viola Sandro Mencucci, a rispondere brevemente. «Conoscete bene i concetti base della nostra società che condanna ogni episodio di violenza. Comunque ci affidiamo completamente all'Ufficio indagini». Erano due gli ispettori federali presenti nello spogliatoio di Fiorentina-Cagliari, farà fede la loro eventuale inchiesta. Le voci raccolte ieri (è stato Lopez, è stato Melo, è stata una rissa generale) non contano niente. Se dovessero esserci delle responsabilità dei giocatori viola i Della Valle interverrebbero personalmente perché non vogliono che la loro società venga coinvolta in episodi eticamente negati-

vi. Mencucci ha aggiunto: «Anche il nostro Almiron ha riportato uno schiaffo mentre cercava di dividere...».

E i diretti interessati? Silenzio da Lopez, silenzio da Felipe Melo. E gli altri? Gli eventuali testimoni? Tutti indiretti. Come Canini, espulso ad una manciata di minuti dal termine per doppia ammonizione.

Allegri: «E' successo tutto alle mie spalle, ho un giocatore spaccato»

Mencucci: «Colpito anche il nostro Almiron»

già negli spogliatoi per la doccia, ho solo sentito dire dai miei compagni che Lopez era stato colpito da Felipe Melo».

Versione che Agostini riduce ancora («Non ho visto nulla, ho soltanto sentito delle urla»), mentre Jeda aggiunge alcuni particolari. «Il tunnel che conduce agli spogliatoi fa un paio di curve, io ero in una posizione da cui non avevo visuale. Poi, ho sentito una gran confusione e mi sono dato da fare per dividere il nostro capitano Lopez e Felipe Melo». Pare che lo spogliatoio cagliaritano sia stato danneggiato ma nessuno si assume la responsabilità della denuncia.

Al Franchi c'è un precedente: nel settembre '93 negli spogliatoi Pasquale Bruno colpì il giocatore del Brescia Lerda ferendolo al volto. Il viola fu poi squalificato per tre turni.

CORRIERE dello SPORT

12-04-2009

Crotone, pari allungo e rissa

I calabresi vanno in vantaggio, poi la reazione della Paganese. A fine partita scoppia il parapiglia: deve intervenire la polizia

► Crotone-Paganese 1-1

CROTONE (4-2-3-1): Concetti 6,5; Galeoto 6,5; Diniz 6,5; Scognamiglio 6,5; Morleo 6; Pacciardi 7; Carcuro 6; Aurelio 5,5 (12' st Petrilli 6); Calil 6,5; Basso 6; Russo 5,5 (34' st Paponetti sv). A disp.: Farelli, Figliomeni, Caffero, Pedotti, Orosz. All.: Moriero. PAGANESE (4-4-2): Melillo 6; Imparato 6,5; Chiavaro 6; Taccola 5; Astarita 6; Iraci 6,5 (dal 13' st Diogo 6,5); Caracciolo 6,5; Cucciniello 6; De Gioiosa 5,5 (dal 13' st Bacchi 6); Fanasca 6,5; Zarineh 7 (dal 37' st Capodaglio sv). A disp.: Pantanelli, Legittimo, Fiorentino, Berardi. All.: Capuano.

ARBITRO: Spadaccini di Vasto. Guardalinee: Fontanarosa-Campagna.

MARCATORI: 42' pt Pacciardi (C), 22' st Zarineh (P).

AMMONITI: Carcuro (C), Iraci (P), Basso (C), Imparato (P), Pacciardi (C), Chiavaro (P), Paponetti (C).

NOTE: Spettatori 2800 circa (1793 abbonati, per un incasso globale di 20.740,00 euro). Angoli: 6-3 per il Crotone. Rec.: pt 2', st 5'.

CROTONE - Poteva essere una festa e invece è finita in rissa. L'incontro fra Crotone e Paganese ha un brutto epilogo sia comportamentale prima che sportivo. A fine partita è scoppiato, un parapiglia generale che le forze dell'ordine hanno sedato con un certa difficoltà. Difficile descrivere i fatti, ma tutto è successo nei pressi della panchina della Paganese. Impossibile fare la cronaca dell'accaduto, ma negli spogliatoi i calciatori del Crotone hanno detto di essere stati aggrediti, mentre Capuano ha detto di aver esposto una denuncia contro un tesserato del Cro-

tone. Episodi e fatti da dimenticare nella giornata in cui si giocava con il lutto al braccio per le vittime del terremoto abruzzese.

La cronaca sportiva. Capuano deve aver studiato molto bene il Crotone di Moriero perché nel primo tempo lo ha imbrigliato per bene. Il suo 4-4-1-1 si rivelato molto efficace contro il consueto 4-2-3-1 del Crotone. La Paganese resta in campo molto corta e ordinata e con il suo pressing alto sul portatore di palla mette in difficoltà il Crotone. Dall'altra parte la Cavese non rinuncia le sortite in attacco, ma il pur bravo Zarineh è troppo isolato, prova rendersi pericoloso, ma è stretto fra Scognamiglio e Diniz che non gli concedono un solo centimetro.

Il Crotone fatica ma riesce a trovare il vantaggio con la prima azione giocata tutta di prima, Carcuro dalla sinistra cambia gioco, Russo fa da torre per Pacciardi che in mezzo all'area appoggia in rete sfruttando un'uscita non certo perfetta di Melillo. L'inizio della ripresa vede una Paganese che attende il Crotone, che non si scopre e che aspetta il momento giusto per colpire. Capuano effettua un doppio cambio e passa al 4-4-2: la mossa si rivela vincente perché la Paganese trova il pareggio con Zarineh che mette in rete di testa un corner teso battuto da Diogo. Il Crotone si butta in attacco; ma non trova la rete della vittoria e alla fine il brutto epilogo.

Massimiliano Franco/Liopress

CORRIERE dello SPORT

12.06.2009

Baldini

La Fie: «Doping involontario»

Torna in pedana

Ha già scontato la squalifica mite di sei mesi. «Dovrei essere felice ma non posso, io sono innocente»

Andrea Baldini, 23 anni, argento Mondiale a Torino 2006 e a San Pietroburgo 2007 ANSA

MARISA POLI

Il caso è chiuso. Andrea Baldini può tornare in pedana. Sono già scaduti, a inizio del marzo scorso, i sei mesi di squalifica comminati ieri dal Jury della Federazione internazionale schermata riunito a Belfast. Una pena mite, rischiava fino a due anni (in questo caso non avrebbe più potuto partecipare alle Olimpiadi). Perché è stata riconosciuta l'involontarietà dell'atleta nell'assumere il furosemide, il diuretico a cui è stato trovato positivo dopo la finale a squadre degli Europei 2008. Perché si è preso atto «delle conclusioni della procura della Repubblica di Livorno sul fatto che una terza parte sconosciuta fu responsabile del fatto che l'atleta assunse la sostanza senza esserne consapevole». La sentenza è perfettamente in linea con il codice dell'agenzia mondiale antidoping e non dovrebbe lasciare spazio a eventuali appelli (da parte della Wada) o richieste di risarcimenti (da parte di Baldini).

Amarezza «Dovrei essere felice ma non lo sono — è la reazione di Baldini —, so che non poteva che finire così, perché con questo codice antidoping sei colpevole fino a prova contraria, e se la prova non puoi trovarla per-

ché è impossibile è peggio per te. Non riesco a cancellare l'amarezza, anche se posso tornare da subito in pedana. Perché io sono innocente, anche il tribunale l'ha riconosciuto, e sono stato squalificato. E non mi sento negligente se ho bevuto da una bottiglietta. Cosa dovevo fare? Bere acqua solo da una fonte? Portarmi la cisterna da casa? Come potrò fare in futuro?». Il 23enne fioretista livornese, numero 1 del ranking al momento della sospensione arrivata proprio alla vigilia dei Giochi di Pechino (ora è n. 11), tornerà in pedana il 2 maggio per la prova di Coppa del Mondo di Shanghai (Cina). Una settimana prima, il 26 aprile, sarà in gara di «riscaldamento» a Bordeaux (open francese). «Vorrei che chi mi ha sbattuto in prima pagina come colpevole, chi mi ha dato del traditore senza conoscere né me, né quello che era successo, pensasse a quello che ho perso, a come mi sono sentito in questi mesi».

Fiducia «Siamo strafelici che la Fie abbia riconosciuto la buona fede di Andrea — dice il presidente di Federscherma, Giorgio Scarso —. Eravamo sicuri del nostro atleta e gli siamo stati vicini sin dall'inizio. Nessuno gli potrà mai restituire l'Olimpiade, ma il rispetto per questo atleta è un atto dovuto».

Si dovrebbero evitare

appelli Wada e

richieste di

risarcimenti

Scarso: «Riconosciuta

la sua buona fede»

CLIC

ART. 2.1: NEGLIGENZA NON AMMESSA



«E' personale responsabilità dell'atleta accertarsi che le sostanze assunte non siano tra quelle proibite. Buona fede, negligenza o colpa non sono ammesse». Così recita l'articolo 2.1 della legge antidoping Fie che ha portato alla squalifica per 6 mesi di Andrea Baldini. In questo caso, la Fie ha preso atto «che l'atleta ha assunto la sostanza senza volontarietà», ma questo non lo esime dalla squalifica.

Sentenza Baldini, che dall'estate scorsa si è trasferito a Parigi, ieri non è volato a Belfast per conoscere il finale di una vicenda cominciata alla vigilia dei Giochi di Pechino. Il tribunale Fie ha tenuto conto del fatto che non era mai risultato positivo ad alcun altro controllo antidoping, che aveva già perso l'Olimpiade e che era stato sospeso dal 4 settembre, dopo l'audizione davanti al Jury. Già in quella data sarebbe dovuto arrivare una sentenza, ma la Fie preferì attendere le conclusioni della Procura di Livorno dopo la denuncia contro ignoti presentata da Baldini.

Complotto L'azzurro sin dal primo giorno si è proclamato innocente e ha affidato alla magistratura il compito di trovare chi gli avesse somministrato quella sostanza. Nemmeno la Procura, dopo aver riconosciuto come «sufficientemente provata» la tesi di Baldini, è riuscita a individuare il colpevole, ma ha confermato l'innocenza del fioretista livornese. L'assoluzione da parte della Fie era però impensabile, avrebbe creato un precedente troppo rischioso e, comunque, non avrebbe restituito la possibilità di tirare sulla pedana olimpica. Giustizia è fatta?

GAZZETTA dello SPORT
11-04-2009

Un pallone per la Palestina

«Jalla, Jalla»: l'ultimo viaggio dello «Sport sotto l'Assedio»

La quinta carovana di solidarietà e scambio nel segno del calcio ha finito il suo viaggio. Ma i ragazzi di Sport sotto l'Assedio non sono riusciti ad entrare a Gaza, dove volevano portare, oltre ad un pallone, sorrisi e amicizia.

CLAUDIO D'AGUANNO

ROMA
sport@unitait

Sport sotto l'Assedio. È il nome d'un progetto firmato dall'associazione «Jalla Onlus». Un nome che sa di sfida e di speranza, di confini da attraversare, muri da abbattere, spazi da vivere, bambini da riconquistare al gioco e al sorriso. Ed è una vera carovana quella autorganizzata dai centri sociali che per dieci giorni ha attraversato i territori della West Bank, percorrendo le rotte cisgiordane che da Jenin recano alla volta di Qalqilya o di Hebron. Tra gli obiettivi del progetto, giunto alla sua quinta edizione, c'era anche quest'anno l'intenzione di prendere la via per Gaza e portare un pallone a correre nelle strade battute sino a pochi mesi fa dai raid dei tank Merkava o dal «Piombo Fuso». Al check-point di Heretz il gruppo ha trovato però le vie sbarrate e le solite argomentazioni di sicurezza. «Non c'è niente da vedere -hanno motivato le autorità di frontiera- Nessuno da incontrare». Ha l'algido spessore d'un fax, con tanto di burocratico numero di protocollo, questa «banalità del bene» d'Israele ma, per tutti i respinti, il divieto diramato è solo un'ulteriore prova del regime d'apartheid in cui è soffocata la Striscia. «A gennaio -dice Mirko- il cardinal Martino aveva denunciato la situazione di Gaza come quella di un enorme lager, ma qui è più dura che sfondare in corteo i cancelli di Badd'e Carros. E pensare che noi ci siamo presentati

con un pallone. Siamo una squadra di calcio, abbiamo detto. Ragazzi che pensano che una sfera di cuoio parli la stessa lingua ovunque e sia un modo diretto per rispondere al razzismo, all'intolleranza e alla guerra». Nonostante gli intoppi e le difficoltà, è filato invece liscio il calendario delle iniziative. Tre i tornei sostenuti dalle diverse formazioni, anche se il bilancio agonistico è da retrocessione senza appello. «L'avventura pallonara -nota il Duka - è iniziata allo stadio Al Ram di Ramallah. Inesorabile comunque il verdetto del campo. Le ragazze, che negli anni passati ci avevano regalato momenti di *fútbol bailado*, sono crollate. La squadra maschile ha incassato un umiliante 10 a 0 sbagliando pure il rigore che l'arbitro c'aveva regalato all'ultimo minuto».

SOGLIOLA E NANO

Smaltito il dazio dell'esordio meglio è andata dalle parti di Nablus, grazie al talento dei «gemelli di Garbatella», e sul terreno di Jayuss con la performance di Sogliola, di Acrobax e di Rui detto «Nano». «Calcio e non solo -precisano le corrispondenze di Tanka e le altre - Nel Centro culturale di Ibdāa sono stati attrezzati vari laboratori con un workshop di musica rivolto a ragazzi di 16 anni. A Beit Sour, noi donne siamo state al Mehawar Center, il centro che assiste le donne vittime di violenza. Con le donne del comitato Ibdāa abbiamo invece parlato dei loro progetti fondamentali come l'asilo nido e la sartoria. Al campo di Jenin invece abbiamo conosciuto la storia di Arna Mer e del suo Freedom Theatre. E a queste cose e a tutto ciò che può liberare un popolo dall'assedio della guerra noi non possiamo che rispondere con il nostro incitamento da stadio: Jalla, Jalla!». ♦

L'UNITA'

14-04-2009